

Città della cultura «Come si candidi»

■ **Como capitale italiana della cultura.** La proposta di avanzare la propria candidatura per il ruolo di regina annuale della cultura l'ha lanciata a tutte le città italiane Enrico Letta negli scorsi giorni durante gli stati generali della cultura del Sole 24. Un'idea che il presidente dell'Accademia Galli **Salvatore Amura** ha fatto sua e, anzi, ora la rivolge a Como, convinto che la città possieda tutte le carte in regola per candidarsi e vincere quel posto.

«La cultura può e deve necessariamente diventare l'elemento di rilancio e ripartenza di uno sviluppo economico che metta al centro la valorizzazione del patrimonio culturale, del cibo, della moda di un territorio - spiega Amura - In tutti i grandi studi e le proiezioni economiche più importanti si evidenzia questa necessità. Letta negli Stati generali della cultura ha praticamente detto "svegliatevi!" perché con la cultura si possono fare affari. Qui a Como possiamo farlo e i privati possono giocare un ruolo importante e sempre più forte. Oggi ai privati riserviamo gli interventi culturali marginali, invece essi devono entrare nella cultura come management per aiutare il pubblico dove esso non ce la fa».

Appuntamento annuale

Il presidente della Galli aggiunge che «Letta chiede di nominare ogni anno, il 31 dicembre, la capitale italiana annuale

della cultura per mettere in moto un processo della cultura che fa economia. Abbiamo visto che nessuna città del nord è stata presa in considerazione per la scelta della città europea per il 2019. È stato un errore non candidare Como e sarebbe opportuno farlo ora accogliendo l'invito di Letta.

L'invito al sindaco

«Lo faccia il Comune, il sindaco si prenda l'incarico di farlo, dopo che si è messo al centro del dibattito cittadino il tema della sistemazione di villa Olmo, che si è creato il chilometro della



*Salvatore
Amura
«Il sindaco
si faccia
avanti»*

conoscenza, per il quale bisogna dire mille volte grazie a De Santis, ora creiamo a Como un comitato, prepariamo un dossier e diciamo che Como è la prima città che accetta l'invito di Letta.

«Proviamo noi a dire che le cose non vanno solo male, non restiamo impauriti e inermi ad aspettare che il territorio si impoverisca a vantaggio del Ticino. Alcuni segnali di controtendenza ci sono, il patrimonio c'è, il teatro Sociale crea modello straordinario di contatto con l'esterno. A Como ci sono modelli virtuosi - conclude Amura - Le frecce all'arco le abbiamo, abbandoniamo la paura». Amura allarga il discorso all'Expo.

«Candidarci vuol dire anche spendere un ruolo in chiave Expo, tenendo conto anche di quanto è stato costruito con Comon». ■ **C. Col.**